

Le fondazioni e lo stato della ricerca nelle malattie reumatiche

In generale, la ricerca scientifica rappresenta uno dei migliori investimenti economici per un Paese che voglia migliorare la propria capacità produttiva e di crescita. Nel campo della salute, essa permette di procurare una qualità di vita superiore, assicurando anche un risparmio in termini di spesa sia per i Cittadini che per lo Stato. Ovviamente, non esiste ricerca qualificata senza investimenti economici qualificati.

Nel contesto dell'**Unione Europea**, il Consiglio di Barcellona aveva fissato nel marzo 2002 l'obiettivo di aumentare gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, per recuperare il ritardo che l'Unione sconta rispetto ai principali concorrenti. L'investimento sarebbe dovuto passare dall'1,9% al 3% del prodotto interno lordo (PIL) dell'UE entro il 2010.

In effetti, la situazione attuale indica che lo scarto tra l'UE e gli Stati Uniti per quanto riguarda gli investimenti a favore della ricerca supera già i 130 miliardi di euro l'anno e continua ad aumentare.

L'**Italia**, purtroppo, con i suoi 12 miliardi di euro si trova molto al di sotto nella graduatoria delle spese per la ricerca sia in termini assoluti, sia in termini di percentuale del PIL.

Lo stato della ricerca

Oggi la medicina non può fare molto contro le malattie reumatiche che sono controllabili abbastanza bene per quanto riguarda il dolore, ma ancora poco curabili per la patogenesi della malattia. Ci sono però **speranze** per un futuro migliore.

Già oggi, grazie alle **biotecnologie**, sono disponibili farmaci capaci di inibire le molecole aventi un ruolo cruciale nell'infiammazione e quindi nel danno articolare. Altri medicinali regolano le funzioni del sistema immunitario compromesse dalle malattie reumatiche autoimmuni (artrite reumatoide, lupus, sclerodermia, ecc.). Ma in entrambi i casi, come pure nel filone più recente dei biofarmaci, si tratta di terapie che devono essere ulteriormente migliorate in efficacia e sicurezza e che, proprio per questo motivo, richiedono ancora anni di studi.

Altre importanti speranze vengono dalla **farmacogenomica**, giovane e promettente disciplina che punta all'ambizioso traguardo della personalizzazione della terapia, attraverso l'identificazione dei principi attivi più adatti a ciascun individuo. Determinante, per il raggiungimento di questi obiettivi che consentiranno di curare le malattie reumatiche direttamente all'origine, a livello molecolare, spesso con prospettive di guarigione completa, è il disporre dei **finanziamenti** necessari per approfondire le attuali conoscenze dei meccanismi patogenetici.

Sede legale: P.za E. Duse n. 2 Milano - 20122 – *Domicilio:* via Turati n. 40 Milano - 20121

Codice fiscale: 97424570154 – *Partita IVA* 05997250963

Telefono: 02 65 56 06 77– *fax* 02 87 15 20 33 – *Sito internet:* www.firaonlus.it

Presidente: Marco Reboa, *Vice Presidente:* Prof. Carlomaurizio Montecucco, *Segretario:* dott.ssa Silvana Zeni

Un impegno non da poco e che non può essere soddisfatto dalle sole casse dello Stato, visto che in **Italia** si destina alla ricerca scientifica solo l'1,1% del PIL.

Ma cosa avviene nel campo della ricerca sull'Artrite?

In questo campo le regole variano da paese a paese. Per la maggior parte i fondi economici destinati alla ricerca derivano dall'industria farmaceutica e dalle Fondazioni private o pubbliche.

Negli **USA** il principale ente che raccoglie denaro e lo distribuisce per la ricerca sull'artrite è la Arthritis Foundation (AF) fondata nel 1948: fino a oggi ha investito in grants 400 milioni di dollari (275 milioni di euro circa), tanto da diventare il principale finanziatore a livello mondiale. Gli Americani affetti da artrite sono 46 milioni: costano circa 128 miliardi di dollari (87 miliardi di euro) all'anno e possono contare su investimenti di ricerca gestiti dalla AF pari a 23 milioni di dollari all'anno (15,7 milioni di euro).

Anche nell'**Unione Europea le Fondazioni**, in alcuni casi molto antiche, svolgono un ruolo di primo piano.

In **Inghilterra**, per esempio, la Arthritis Research Campaign (ARtC) fondata nel 1936, dedica circa 23 milioni di sterline (circa 25 milioni di euro) all'anno alla ricerca per l'artrite con una raffinata politica di diversificazione delle risorse che si dividono in 2 milioni di sterline (2,2 milioni di euro) per eventi sociali alla ricerca di fondi, altri 2 milioni di sterline (2,2 milioni di euro) in investimenti immobiliari, circa 1 milione di sterline (1,1 milioni di euro) nell'educazione, e 18 milioni di sterline (19,6 milioni di euro) in grants per la vera e propria ricerca scientifica sull'artrite.

In **Finlandia**, la Finnish Rheumatism Foundation, fondata nel 1947, investe nella costruzione di ospedali con annessi centri di ricerca come nel caso di Heinola, città con un ospedale fondato e mantenuto dalla Fondazione, con oltre 300 operatori sanitari e considerato il più produttivo del Paese. La Fondazione premia anche gli "inventori" dei migliori oggetti da vita quotidiana adattabili all'uso di pazienti con gravi forme di artrite.

In **Olanda**, la Dutch Arthritis Foundation, fondata nel 1988, raccoglie circa 12 milioni di euro all'anno, e ne destina almeno il 30% alla ricerca sull'artrite.

In **Francia**, la Société Française de Rhumatologie (SFR) destina circa 2 milioni di euro per la ricerca sull'artrite e sovvenziona in particolare studi collaborativi e borse di studio singole.

In **Svizzera**, dei circa 420 milioni di franchi (278 milioni di euro) dedicati alla ricerca, il 40% viene destinato alla biologia e alla medicina con grande supporto alla ricerca di base.

In **Italia**, dove il livello di investimento nella ricerca in Reumatologia permane abbondantemente al di sotto della media europea, vanno comunque manifestandosi alcuni segnali di miglioramento. Ne sono testimonianza:

- il Primo Congresso Mondiale per la Sclerodermia, altra patologia seguita dai reumatologi, ospitato nel febbraio 2010 a Firenze;
- il contributo scientifico Italiano in termine di abstracts accettati agli ultimi 3 Congressi annuali della Società Europea di Reumatologia (EULAR) è stato il più alto di tutte le 120 nazioni partecipanti;
- la scelta dell'Italia per il 2009 e 2010 come sede del Corso residenziale internazionale di reumatologia;

Sede legale: P.za E. Duse n. 2 Milano - 20122 – *Domicilio:* via Turati n. 40 Milano - 20121

Codice fiscale: 97424570154 – *Partita IVA* 05997250963

Telefono: 02 65 56 06 77– *fax* 02 87 15 20 33 – *Sito internet:* www.firaonlus.it

Presidente: Marco Reboa, *Vice Presidente:* Prof. Carlomaurizio Montecucco, *Segretario:* dott.ssa Silvana Zeni

- l'affidamento a Roma del Congresso annuale della Società Europea di Reumatologia (EULAR) nel 2010;
- l'affidamento all'Italia della Presidenza del Comitato EULAR per la Formazione e Preparazione dei Reumatologi Europei;
- l'elezione di un reumatologo italiano alla presidenza dell'EULAR per il biennio 2013-2015.

tuttavia molto resta ancora da fare, come testimonia la distribuzione in **Europa** dei **18 centri di ricerca di eccellenza** identificati dall'EULAR:

- 5 in Olanda (Leiden, Maastricht, Utrecht, Amsterdam, Nijmegen),
- 3 in Inghilterra (Leeds, Londra, Manchester),
- 2 in Svezia (Stoccolma, Lund) e in Germania (Berlino, Erlangen),
- 1 in Francia (Parigi), Austria (Vienna), Svizzera (Zurigo), Belgio (Ghent), Norvegia (Oslo),
- **1 in Italia (Genova) unico pediatrico.**

Appare evidente che non esiste progresso e non è possibile un miglioramento della qualità di vita senza ricerca, al sostegno dei cui costi possono dare un insostituibile contributo le **Fondazioni**.

È in questo solco che si inserisce la costituzione di **FIRA - Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** - Onlus voluta dalla Società Italiana di Reumatologia.

Sede legale: P.za E. Duse n. 2 Milano - 20122 – *Domicilio:* via Turati n. 40 Milano - 20121

Codice fiscale: 97424570154 – *Partita IVA* 05997250963

Telefono: 02 65 56 06 77– *fax* 02 87 15 20 33 – *Sito internet:* www.firaonlus.it

Presidente: Marco Reboa, *Vice Presidente:* Prof. Carlomaurizio Montecucco, *Segretario:* dott.ssa Silvana Zeni